

## NUOVA SERIE DI MEDITAZIONI SULLA DIVINA VOLONTÀ'

"COME CI SI PREPARA A VIRERE NEL FIAT SUPREMO". Antologia di meditazioni dal primo volume del libro di cielo.

"Distacco soprannaturale dalle creature"

Gesù vuole che impariamo a vedere in Lui e a vivere in Lui ogni tipo di rapporto con le creature. E nelle loro azioni verso di noi, buone o cattive che siano, sempre un segno e una manifestazione della sua Divina Volontà. Libro di cielo volume 1, capitoli 4-6, 23 Settembre 2017

### PREGHIERA PREPARATORIA ALLA MEDITAZIONE:

Gesù, Ti amo con la Tua Volontà! Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te, come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature. Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino e, stretto alla tua mano materna, guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da Mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. (Ave Maria)

Libro di cielo volume 1, capitoli 4-6

“Quindi tutto il giorno me Lo sentivo sopra, mi riprendeva di tutto, come, per esempio, se mi lasciavo trasportare nel discorrere un po’ troppo con la famiglia di cose anche indifferente, non necessarie, la voce interna mi diceva: “Questi discorsi ti riempiono la mente di cose che a Me non appartengono, ti circondano il cuore d’una polvere in modo da farti sentire debole la mia grazia, non più viva. Deh, imita Me quando stavo nella casa

di Nazareth! La mia mente non si occupava d'altro che della gloria del Padre e della salvezza delle anime, la mia bocca non diceva altro che discorsi santi, con le mie parole cercavo di riparare le offese del Padre, di saettare i cuori e tirarli al mio amore e, primariamente, la mia Madre e S. Giuseppe; in una parola, tutto chiamava Dio, tutto si operava per Dio e tutto a Lui si riferiva. Perché non potresti tu [fare] altrettanto?"

"Io restavo muta, tutta confusa, cercavo quanto più potevo di starmene sola, Gli confessavo la mia debolezza, Gli chiedevo aiuto e grazia di poter fare ciò che Lui voleva, ché da me sola non sapevo fare altro che male. Se fra il giorno la mia mente si occupava di pensare a persone a cui io volevo bene, subito mi riprendeva dicendomi: "Questo è il bene che mi vuoi? Chi mai ti ha amato come Me? Vedi, se tu non la finisci, Io ti lascio!" Alle volte mi sentivo dare tali e tanti rimproveri amari che non facevo altro che piangere. Specialmente una mattina, dopo la Comunione mi diede un lume tanto chiaro sull'amore grande che Lui mi portava e sulla volubilità ed incostanza delle creature, che il mio cuore ne restò tanto convinto, che d'allora in poi non è stato più capace d'amare persona alcuna. M'insegnò il modo come amare le creature senza discostarmi da Lui; cioè, col *mirare le creature come immagine di Dio*, in modo che se ricevevo il bene dalle creature, dovevo pensare che solo Iddio era il primo autore di quel bene e che se ne era servito per mezzo della creatura di mandarmelo; quindi il mio cuore più a Dio si legava. Se poi ricevevo delle mortificazioni, dovevo guardarle pure come strumenti nelle mani di Dio per la mia santificazione; onde il mio cuore non restava ombrato col mio prossimo. Onde da questo modo avveniva che io miravo le creature tutte in Dio, [tanto che] per qualunque mancanze vedevo in loro, mai non perdevo la stima; se mi motteggiavano, mi sentivo obbligata, pensando che mi facevano fare nuovi acquisti per l'anima mia; se mi lodavano, ricevevo con disprezzo queste lodi, dicendo: "Oggi questo, domani possono odiarmi", pensando alla loro incostanza. Insomma, il mio cuore acquistò tale una libertà, che io stessa non so esprimerlo."

"Quando il Divin Maestro mi liberò dal mondo esterno, allora vi pose mano a purificare l'interno, e con voce interna mi diceva: "Adesso siamo rimasti soli, non c'è più nessuno che ci disturbi; non sei adesso più contenta che prima che dovevi contentare tanti e tanti? Vedi, uno solo è più facile contentarlo; devi fare conto che Io e tu siamo soli nel mondo. Promettimi d'essere fedele ed Io verserò in te tali e tante grazie da restarne tu stessa meravigliata". Quindi proseguì a dirmi: "Sopra di te ho fatti dei grandi disegni,

sempre se Mi corrispondi! Voglio fare di te una mia perfetta immagine, cominciando da che [Io] nacqui finché morii. Io stesso t'insegnerò un poco per volta il modo come fare".

---

Questi passi del libro di cielo sono estremamente formativi. In essi il Signore esige da Luisa un rapporto di assoluta esclusività e la esorta ad immaginare un mondo dove ella sia sola con Gesù. Le parole che Gesù le rivolge («*devi fare conto che Io e tu siamo soli nel mondo*»), dobbiamo sentirle indirizzate anche a noi perché impariamo a relazionarci con gli affetti, anche i più cari, in maniera soprannaturale. Questo distacco soprannaturale dalle creature se era necessario per Luisa, destinata ad essere il secondo anello di congiunzione tra l'umanità e la Divina Volontà, per l'anima impegnata in un serio cammino spirituale è quanto mai opportuno ed auspicabile. A tal riguardo è bene ricordare quali sono le condizioni per poter seguire Gesù, magistralmente espresse nel volume IV capitolo 281 de "L'evangelo come mi è stato rivelato" di Maria Valtorta. A quanti manifestavano il desiderio di unirsi ai Suoi discepoli Gesù risponde: "Venire a Me come discepolo vuol dire rinuncia di tutti gli amori a un solo amore: il mio. Amore egoista verso se stessi, amore colpevole verso le ricchezze o il senso o la potenza, amore onesto verso la sposa, santo verso la madre, il padre, amore amabile dei e ai figli e fratelli, tutto deve cedere al mio amore se si vuole essere miei. In verità vi dico che più liberi di uccelli spazianti nei cieli devono essere i miei discepoli, più liberi dei venti che scorrono i firmamenti senza che nessuno li trattenga, nessuno e nessuna cosa. Liberi, senza catene pesanti, senza lacci d'amore materiale, senza neppure le ragnatele sottili delle più lievi barriere. Lo spirito è come una delicata farfalla serrata dentro al bozzolo pesante della carne, e può appesantirne il volo, o arrestarlo del tutto, anche l'iridescente e impalpabile tela di un ragno: il ragno della sensibilità, della ingenerosità nel sacrificio. Io voglio tutto, senza riserve. Lo spirito abbisogna di questa libertà di dare, di questa generosità di dare, per poter esser certo di non essere impigliato nella ragnatela delle affezioni, consuetudini, riflessioni, paure, tese come tanti fili da quel ragno mostruoso che è Satana, rapinatore di anime. Se uno vuol venire a Me e non odia santamente suo padre, sua madre, sua moglie, i suoi figli, i suoi fratelli e le sue sorelle, e persino la sua vita, non può esser mio discepolo. Ho detto "odia santamente". Voi in cuor vostro dite: "L'odio, Egli lo insegna, non è mai santo. Perciò Egli si contraddice". No. Non mi contraddico. Io dico di odiare la pesantezza dell'amore, la passionalità carnale dell'amore al padre e madre, e sposa e figli, e fratelli e sorelle, e alla stessa vita, ma anzi ordino di amare, con la libertà leggera che è propria degli spiriti, i parenti e la vita. Amateli in Dio e per Dio, non posponendo mai Dio a loro,

*occupandovi e preoccupandovi di portarli dove il discepolo è giunto, ossia a Dio Verità. Così amerete santamente i parenti e Dio, conciliando i due amori e facendo dei legami di sangue non peso ma ala, non colpa ma giustizia".*

Per poter volare verso l'etereo l'anima necessita della libertà propria degli uccelli spazianti nei cieli, dei venti che scorrono i firmamenti e questa libertà può essere conseguita solo mediante il soprannaturale distacco dalle creature che vanno amate in Dio e per Dio. In caso contrario l'amore alle e per le creature può non solo appesantire il nostro volo, ma arrestarlo del tutto. Come si realizza il distacco dalle creature? Gesù lo spiega a Luisa e le insegna anche come amarle santamente sempre e comunque. Il segreto sta nel "mirare le creature come immagine di Dio". L'uomo può farci del bene, ma anche del male. Dall'uomo possiamo ricevere gentilezze, atti d'amore, attestati di stima, ma all'opposto possiamo anche ricevere sgarbi, disprezzi o mortificazioni. Se siamo mossi da volontà umana saremo portati, senza alcun merito, ad amare chi ci ama e a rispondere agli sgarbi, ai disprezzi e alle mortificazioni con altrettante mancanze d'amore. Questo è ciò che fa la stragrande maggioranza degli uomini, ma chi aspira ad entrare nel regno del Fiat Supremo agisce in maniera soprannaturale e in tutto giunge a vedere la mano di Dio che ci carezza o percuote tramite la creatura. Così facendo il nostro cuore non si attaccherà in maniera malsana alla creatura (quando da essa riceve del bene) né si adombrerà (quando riceve mortificazioni, ingiurie o contraddizione) perché nell'uno e nell'altro caso è Dio che vuole deliziarci con l'amore o purificarci con la sofferenza. Dobbiamo sempre avere quella capacità di passare con immediatezza dalla creatura al Creatore perché in noi cresca quella libertà interiore che Gesù chiede a tutti, ma in misura maggiore ed eroica a chi aspira di raggiungere le vette della santità.

Sempre nell'evangelo Gesù prosegue: *"Anche la vostra vita dovete esser pronti a odiare per seguire Me. Odia la sua vita colui che, senza paura di perderla o di renderla umanamente triste, la fa servire a Me. Ma non è che una apparenza di odio. Un sentimento erroneamente detto "odio" dal pensiero dell'uomo che non sa elevarsi, dell'uomo tutto terrestre, di poco superiore al bruto. In realtà questo apparente odio, che è il negare le soddisfazioni sensuali alla esistenza per dare una sempre più vasta vita allo spirito, è amore. Amore è, e del più alto che esista, del più benedetto. Questo negarsi le basse soddisfazioni, questo interdarsi la sensualità degli affetti, questo procurarsi rimproveri e commenti ingiusti, questo rischiare punizioni, ripudi, maledizioni e forse anche persecuzioni, è una sequela di pene. Ma occorre abbracciarle e imporsele come una croce, un patibolo sul quale si espia ogni passata colpa per andare giustificati a Dio, e dal quale si ottiene ogni*

*grazia, vera, potente, santa grazia di Dio per coloro che noi amiamo. Chi non porta la sua croce e non viene dietro a Me, chi non sa fare questo, non può essere mio discepolo.*

*Pensateci dunque molto, molto, voi che dite: "Siamo venuti perché vogliamo unirci ai tuoi discepoli". Non è vergogna ma sapienza pesarsi, giudicarsi e confessare, a se stessi e agli altri: "Io non ho stoffa di discepolo". E che? I pagani hanno a base di un loro insegnamento la necessità di "conoscere se stessi"; e voi israeliti, per conquistare il Cielo, non lo sapreste fare? Perché, ricordatevelo sempre, beati quelli che verranno a Me. Ma piuttosto che venire per poi tradire Me e Colui che mi ha mandato, meglio è non venire affatto e rimanere i figli della Legge come fin qui foste".*

Ci vuole coraggio per schierarci contro noi stessi, contro gli affetti e contro il mondo. Se non sentiamo in noi il coraggio di andare contro la turbinosa e violenta corrente del mondo, rinunciando a tutto per amore di Dio, non possiamo essere discepoli di Gesù.

Quando nell'anima si realizza davvero questo santo distacco dal mondo e dalle creature inevitabilmente essa condurrà una vita divina e nascosta non dissimile da quella vissuta da Gesù a Nazareth e sentirà crescere l'inarrestabile desiderio di imitarLo. La nostra mente non si occuperà d'altro se non della gloria del Padre e della salvezza delle anime. La nostra bocca non pronuncerà parole vane di cui saremo chiamati a rispondere, ma discorsi santi capaci di riparare le offese e attirare i cuori al Cuore di Dio. Questo faceva Gesù durante la Sua vita nascosta a Nazareth. Egli di certo conduceva una vita ordinaria, fatta di cose ordinarie come tutti noi, ma nel segreto la Sua era una vita divina, straordinaria, offerta e vissuta per la gloria del Padre, per la salvezza delle anime e per la riparazione delle offese. Erano questi i tre fini con cui Gesù agiva segretamente. All'esterno Egli appariva un bambino, un ragazzo, un uomo "comune", ma nel segreto del Suo Cuore Egli operava da Dio. È bene ricordare ancora una volta che la vita nella Divina Volontà è un vita segreta. I Fiat che cambiano il mondo non sono quelli pronunciati a parole con troppa faciloneria e deleterio fanatismo, ma sono quelli interiori, conosciuti solo da Dio. Questi sono gli autentici e miracolosi Fiat a cui dobbiamo tendere.

#### PREGHIERA FINALE

Insegnaci, o Divina Maria, a vivere completamente distaccati dalle creature per essere profondamente uniti a Te e al nostro Creatore.

#### PROPOSITO

Impegnarsi a vedere in tutto la Divina Volontà e agire con le stesse tre intenzioni con cui agiva Gesù (la gloria del Padre, la salvezza delle anime e la riparazione dei peccati).

